

Elio Giunta
LA MIA CITTÀ
 Poesie



Con opere pittoriche di

SCAFFALE

Palermo città del disinganno

Una città può affascinare, incantare o, semplicemente, ispirare. È un luogo meraviglioso dove si nasce - si cresce e si diventa uomini - in cui i ricordi più cari rimangono ancorati e, spesso, un posto dove le speranze indugiano disattese. Spesso le città del Sud sono così. Tolgono il fiato con la loro bellezza, sono offese dall'indifferenza dei loro abitanti. Incantano l'anima dei residenti. Ma smorzano l'entusiasmo, quando i sogni di chi ci vive incontrano la difficile realtà che in esse coabita. Elio Giunta autore delle poesie raccolte nel volume "La mia città" edito da Spirali vive da estraneo a Palermo, musa ispiratrice solo in par-

te della sua poesia. «Ride Palermo allora ostenta ambiguo fascino di possibili sogni di quiete cui mai hai dato credito» scrive Giunta. Le sue liriche sono animate dagli slanci poetici e pur spiccando il volo, rimangono contenute dentro le pagine da una sorta di realismo del disinganno dell'autore. Divise in sei capitoli - Poemetti, Prima e dopo, Metafore, Occasioni, Richiamo, Traduzioni con licenza o per finzione - i componimenti sono arricchiti da riproduzioni delle opere pittoriche del maestro Montevago, che incantano l'occhio del lettore oltre il limite di riflessione tracciato dall'autore.

MONICA GRECO

